

## II DOMENICA DI AVVENTO / B

7 Dicembre 2014

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### Dal libro del profeta Isaia (40,1-5.9-11)

Abbiamo più volte detto, e ormai sarete anche stanchi di sentirlo ma è bene ricordarlo, che il libro del Profeta Isaia è un libro lunghissimo, si compone da più di 60 capitoli, è composto non da un solo profeta ... Isaia è vissuto nell' VIII secolo a.C. ed ha predicato attorno al 750 a.C., quello è il vero Isaia (tra l'altro il nome Isaia – Giosuè – Gesù è sempre lo stesso nome detto in modo diverso, come dire Giovanni – Gianni – Vanni ecc.). Questo antico profeta che è vissuto nel 750 a.C. è l'iniziatore di questo libro, altri poi si sono aggiunti e proprio dal capitolo 40 che stiamo leggendo, entra in scena un altro profeta di cui non sappiamo niente. Perché diciamo che è un altro profeta? Perché lo stile, il modo di scrivere cambia, non solo, cambia anche lo scenario che il profeta ha sotto gli occhi, cioè non è più la potenza Assira ... gli Assiri dominavano la scena medio orientale circa 200 anni prima, non era cosa da poco, è uno scenario completamente cambiato. Il popolo di sicuro è ancora in esilio a Babilonia però si parla di un ritorno e sullo sfondo, lo si cita proprio chiaramente, c'è già la potenza di Ciro il Grande, l'Imperatore dei Persiani che sono arrivati circa 200 anni dopo. Prima c'erano stati gli Assiri, poi i Medi, i Babilonesi e poi i Persiani. Ebbene, in questo scenario il popolo che è esiliato riceve una buona notizia e difatti con il capitolo 40 ha inizia il libro della Consolazione d'Israele, opera di questo sconosciuto autore che noi chiamiamo per comodità, Deutero Isaia, cioè Secondo Isaia il quale unisce la sua opera a quella del primo Isaia. Noi questo lo riteniamo una falsificazione ma a quel tempo non c'era alcun problema, quando un autore riteneva di essere nello spirito di un altro si attribuiva il nome dell'altro e scriveva a nome suo perché, in qualche modo, ne completava l'opera per cui non c'è da questo punto di vista, un grosso problema per loro. Per esempio, molti scritti anche del N.T. che sono attribuiti a Pietro o a Giacomo o a Giuda ... forse non sono stati scritti da loro stessi ma da altri autori i quali mettono la loro opera sotto il nome di un grande autore, un grande Apostolo. Ripeto, è un modo strano per noi ma molto normale per gli antichi per cui tu non sai mai chi è l'autore vero. Qui gli studiosi distinguono tra l'autore e il redattore. Chi è l'autore? E' quello che ha ispirato l'opera. Chi è il redattore? Colui che l'ha scritta, il redattore può anche essere diverso dall'autore. Isaia è l'ispiratore e, duecento anni dopo uno sconosciuto che noi chiamiamo Secondo Isaia, scrive i capitoli che vanno dal 40 al 55 e che compongono un altro libro potremmo dire, molto diverso, anche i contenuti e i messaggi sono diversi e lo si chiama appunto il Libro della Consolazione. Inizia proprio così: **“Consolate, consolate il mio popolo ... di che popolo si parla? Chiaro, è sempre il popolo Ebreo, la Bibbia è degli Ebrei, - dice il vostro Dio -, parlate al cuore di Gerusalemme .. al cuore del popolo Ebreo, e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata,**

**perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati.”** In altre parole: il popolo esiliato in Babilonia ha proprio scontato tutto anzi, il doppio, proprio come se fosse un ladro che nella prigione ha dovuto restituire tutto il maltolto e pagare anche per il crimine fatto, pagare il doppio. Allora, gli errori del popolo sono stati scontati, la sofferenza grande del popolo ha fatto sì che, in qualche modo, gli errori che il popolo aveva commesso fossero già assorbiti. Ma adesso l’annuncio: **Una voce grida:** di chi sia questa voce non lo sappiamo, è lasciata indeterminata ... non si dice “la voce del tale grida ...”, si dice “una voce grida”, un araldo, un annunciatore **“Nel deserto preparate la via al Signore,** cosa vuol dire? Vediamo di capirlo bene perché è interessante. Siccome il popolo prigioniero, esiliato, deve ritornare a casa e siccome quello che aprirà la strada al popolo che torna a casa è il Signore, si invita a preparare una strada nel deserto. Una volta non c’erano le strade come adesso, quando un re doveva spostarsi da un posto all’altro spesso c’era gente che tracciava una strada dove sarebbe passato il re perché la sua avanzata di re o di esercito ... l’Impero Romano ha costruito le strade mica per le comunicazioni, non era importante quello, l’Impero Romano ha costruito le strade perché i suoi eserciti potessero spostarsi da un luogo all’altro con maggiore velocità e comodità, tanto è vero che la parola “miglia – miglio” viene da “miles” che vuol dire soldato, per cui le strade sono fatte per lo spostamento del re, dei suoi eserciti; tutti hanno sempre fatto le strade per quello, per tenere sotto controllo un territorio. Ora, così anche qui, il Re, che in questo caso è Dio, si sta per spostare per ricondurre a casa il suo popolo e, in questo spostamento c’è un invito chiaro a preparare la via, che vuol dire letteralmente costruire la strada affinché l’esodo del popolo d’Israele verso Gerusalemme (il secondo grande esodo, dopo quello dall’Egitto) avvenga nel miglior modo possibile. Allora, il popolo sta per tornare a casa e allora si invita a costruire la via attraverso il deserto. Quale deserto? Pensate che erano nell’attuale Iraq, vicino a Bagdad dove c’era l’antica Babilonia e, da lì, dovevano attraversare tutto il deserto fino alla Palestina verso il Sud. Ecco perché dice: **Ogni valle sia innalzata,** gli avallamenti siano riempiti, si fa la strada piana, **ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato.** Cos’è che si annuncia qua? Il popolo d’Israele aveva un grande modello sotto gli occhi per indicare la salvezza, il grande modello che era quello esemplare che serviva per interpretare tutte le cose, era l’esodo dalla schiavitù dell’Egitto. Quando Israele parlava di salvezza gli veniva sempre in mente l’Egitto, il fatto che questo popolo che era schiavo in Egitto e Dio era intervenuto con Mosè e l’aveva portato fuori dall’Egitto. Gli eventi fondamentali di questo Esodo erano tre: 1° – L’agnello, la Pasqua che avevano celebrato prima di partire; 2 - il passaggio del Mar Rosso, c’è sempre un’acqua da attraversare; 3 – la Legge sul Monte Sinai, il Patto dell’Alleanza, con il deserto ... c’è sempre di mezzo il deserto e anche qui si ritrovano le stesse cose (vedremo che poi le ritroveremo anche nel Vangelo). Quando si parla di salvezza per un Ebreo, il modello è l’Esodo, è l’uscita dalla schiavitù dell’Egitto, per cui quello che si sta verificando nell’anno 520 – 530 a.C., è un nuovo esodo dalla schiavitù in Babilonia alla libertà del popolo che ritorna nella Terra Promessa, e le caratteristiche sono quelle di un nuovo Esodo che sarà ancora più glorioso del primo Esodo perché, nel primo Esodo nessuno aveva preparato la strada, adesso Dio si fa preparare la strada che addirittura diventa la via imperiale, la via regale dove tutta la natura si adatta perché il trionfo di Dio con il suo popolo

è un trionfo completo, totale. Il brano prosegue con una parte che non viene riportata nella lettura di oggi ma che val la pena di leggere perché è veramente molto bella: **Una voce dice** (è la voce di Dio): **“Grida”** (chi? Tu. Chi è quel tu? Il Profeta) e **io rispondo: “Che cosa dovrò gridare?”**. Guardate come è strano il primo annuncio: **Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come il fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba: secca l'erba, appassisce il fiore, ma le parole del nostro Dio durano per sempre.** Allora, il primo annuncio qual è? Ricordati popolo che tu non sei niente, sei una gloria effimera, hai la bellezza di un fiore che è bello al mattino, ma alla sera è già secco. E' importante ricordarlo questo. Perché? Dio non vuole umiliarti, però vuole ricordarti che tu sei così; in altre parole: tu non potrai mai salvarti da solo. Questa è una delle cose che, per esempio, l'uomo d'oggi ha dimenticato; l'uomo d'oggi pensa di essere chissà che cosa e crede che la salvezza del mondo dipenda da lui. Su questo permettete che apra una piccola parentesi: ci sono delle persone molto preoccupate della salvezza del mondo che si sentono veramente bene intenzionate e che ci mettono veramente tanto impegno per salvarlo ... faccio alcuni esempi: la natura, gli animali, i bambini con non so quali malattie ... attenti, perché tutto questo impegno nasce da una visione sbagliata, e qual è? Che se non ci mobilitiamo noi il mondo andrà in rovina. Il cristiano può condividere l'impegno per i bambini che muoiono di fame ma non può condividere questa visione di fondo; se la condivide si espone ad un pericolo molto grave, e qual è? Quello che il profeta qui dice, che a salvare il mondo sarai tu e quando il cristiano assume questo punto di vista, il risultato finale sapete qual è? Che costruisce una rovina del mondo maggiore che quella di lasciare il mondo in mano ai delinquenti. In altre parole: per rovinare veramente il mondo occorre gente di molta buona volontà. E' incredibile, ma è così. I delinquenti non riusciranno a rovinare il mondo, chi lo rovinerà sono quelli che credono che senza il loro contributo il mondo vada a rotoli. Perciò, il primo annuncio del Signore è questo: “Ricordati popolo che tu sei un bellissimo fiore ma al mattino, perché al pomeriggio sei già secco e alla sera sei buono solo per essere tagliato. In altre parole, IO TI SALVERO', IO, il Signore!” Difatti il secondo annuncio, quello che c'è nella lettura di oggi, qual è? Completa la cosa in questo modo: **Sali su un alto monte** (ancora una volta la voce di Dio parla al profeta) **tu che annunci liete notizie ...** liete = eu, notizie = anghèlion, la parola Vangeli vuol dire lieta notizia ... **in Sion!** Allora, siamo già arrivati a casa, potremmo dire, la scena si sposta su Gerusalemme, non è più Babilonia ... **Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: “Ecco il vostro Dio! E' lui che vi porta, è Lui che vi salva! Il cristiano si impegna con tutti quelli che vogliono impegnarsi ma annuncia che il mondo lo salva Dio. Ormai la mia esperienza che non è moltissima ma, quarant'anni, sono serviti a qualcosa, mi dice che i cristiani e ultimamente anche i preti, i missionari poi non parliamone, si sono sempre alleati con gente che non credeva a niente, l'unica cosa era che avevano molta buona volontà per salvare il mondo ... io ho notato che queste persone sono pericolose, che si possono alleare con tutti ma che loro hanno il punto di partenza sbagliato ... mi ricordo quando ero in missione che una delle condizioni perché un giovane andasse in missione non era che credesse in Dio, ma che avesse la buona volontà di salvare il popolo; ebbene, molti di quelli hanno commesso solo disastri e ho dovuto cacciarli via! Noi non siamo capaci di salvare, non ci riusciamo! Io lo vedo qua, non ci riesci! Se vuoi salvare il popolo devi a tal punto prendere in mano**

la sua vita che, alla fine, tu diventi padrone della sua vita e devi instaurare un regime per cui tu, in qualche modo, devi prendere in mano tutto. E' Dio che salva! E guardate che il cristiano non ha paura di constatare che il proprio contributo è molto limitato ... quando qualcuno mi ha detto: "Cos'hai fatto tu, in 14 anni in Bolivia?" "Ho tolto un po' di polvere, nient'altro, non ho cambiato niente, ho solo tolto un po' di polvere" ... ma perché? Non è molto importante quello che faccio io, anche qui al Patronato, non è molto importante, e non è neanche così importante cambiare anche perché appena cambierai ci sarà quello subito dopo di te che cambierà a sua volta ... e si passa di cambio in cambio e alla fine non ci capiranno più niente ... come fanno i governi. Quanto un governo si impegna a fare delle riforme non preoccupatevi che quello dopo cambierà tutto di nuovo, perché così stanno le cose. Quindi, annuncia: "Ecco il vostro Dio! E' Lui che salva! **Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.** L'Esodo è Lui che lo organizza non è il popolo. E' Lui, il Pastore, la Guida del popolo! Il suo braccio esercita il dominio ... l'idea del braccio di Dio ... fa pensare al braccio di ferro, forte, "braccio suo" vuol dire proprio la forza di Dio! **Ecco, egli ha con sé il premio** ai vincitori si dà il premio, il bottino, **e la sua ricompensa lo precede.** Arriva prima la ricompensa di quanto arrivi Dio; come fai a capire che Dio arriva? Perché arriva prima la sua ricompensa, non il suo castigo, ma la sua ricompensa. **Come un pastore fa pascolare il suo gregge e con il braccio lo raduna** non è un braccio che distrugge ma un braccio che unisce, costruisce; ed ecco la tenerezza di Dio **porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri**". Allora, il libro del Secondo Isaia capitolo 40, è l'annuncio della liberazione è un annuncio dato ad un popolo stremato dall'esilio in Babilonia. Dio dice: "Io vi organizzerò un Esodo più clamoroso di quello dell'Egitto, vi porterò nel vostro Paese, Israele, Sion sarà ricostruita come città compatta. Però ricordati, tu sei come l'erba e se riesci a fare qualcosa di buono è perché io sono con te; io sono il Pastore, io guiderò il popolo, con forza (braccio forte) e misericordia insieme!" Concludo: ripeto, guardate che l'esperienza mi ha insegnato che la buona volontà è importante, ma non è determinante, c'è qualcosa che è più importante della buona volontà e si chiama fede. Tutti i nostri giovani sono considerati, nei nostri Oratori ... io non riesco a capire perché quando vedono uno che ha buona volontà gli affidano i ragazzi di catechismo ... e quello lì non crede! E' meglio dare tutti i bambini alla più anziana delle suore che magari non capisce più niente ma che conosce il catechismo che affidarli a certi buoni giovanotti pieni di buona volontà! Non c'entra! La fede non è la buona volontà, è un'altra cosa, è il primato di Dio, è Dio che salva, e la Bibbia questo lo sottolinea continuamente. Su questo guardate che la Chiesa ha preso notevoli sbandate, notevoli! E la mia esperienza mi dice che il più umile dei credenti è meglio del più volenteroso dei giovani, o degli uomini o delle donne. Quelli che vogliono salvare il mondo facciano pure, ma è inevitabile che se non credono, l'unica realtà a cui credono chi sarà secondo voi? Sé stessi, e quando tu metti te stesso come modello è finita, prima o dopo combinerai disastri e chi verrà dopo di te farà di tutto per buttar giù quello che tu hai fatto ... ed è quello che capita quasi sempre.

**Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo (3,8-14)**

Vediamo di capire bene, anzitutto anche qui due parole di informazione. La seconda lettera di Pietro che abbiamo appena letto, fa parte delle cosiddette “lettere cattoliche”. La parola “cattolico” è una parola composta da una preposizione greca “catar” e “ole” che significa orbe = mondo, vuol dire su tutto il mondo, universali. Si chiamano cattoliche semplicemente perché non hanno una destinazione particolare. In altre parole: mentre la lettera di san Paolo è indirizzata ai Corinzi o ai Romani o agli Efesini o ai Galati o ai Colossesi ... cioè a una comunità particolare, quelle cattoliche non sono Paoline innanzitutto, sono scritte da altri e, in secondo luogo vengono scritte a tutti, sarebbero un po’ come le lettere encicliche del Papa ... enciclico e cattolico più o meno è lo stesso termine, sono lettere scritte per tutti, non per un destinatario particolare. Le lettere Cattoliche sono scritte: 3 da Giovanni, 2 da Pietro, 1 da Giacomo e 1 da Giuda ... sono tutti apostoli. Pietro ne ha scritte due: la prima gli studiosi la attribuiscono quasi sicuramente a Pietro ... ripeto: non c’è nessun problema per un antico a scrivere una lettera e a metterla sotto il nome di un apostolo ... perché? Raccoglievano alcuni testi e, in qualche modo, li attribuivano ad un apostolo però, quasi sempre, quello che faceva così era uno che conosceva molto bene l’apostolo e si ispirava a lui. La prima lettera di Pietro è scritta con uno stile molto bello, pulito, fluido, che fa dubitare perché Pietro era un pescatore della Galilea e che scrivesse in un greco così pulito fa un po’ impressione, in realtà se si legge bene si scopre che chi ha redatto la lettera non è Pietro ma Silvano, Sila, discepolo di Pietro, uno che il greco lo sapeva, perciò Pietro suggeriva l’idea e l’altro la scriveva, faceva un po’ da segretario e il segretario non era uno che scriveva soltanto, ma interpretava il pensiero per cui c’è dentro l’uno e l’altro. La seconda lettera di Pietro invece presenta delle caratteristiche che la rendono abbastanza differente dalla prima per cui molti studiosi si chiedono se sia proprio di Pietro o di qualcun altro. Tutto fa pensare che sia stata scritta tempo dopo la morte di Pietro (avvenuta verso l’anno 65, sotto la persecuzione di Nerone), dopo il 100 d.C. dopo la fine del Primo secolo e attribuita a Pietro. Qui siamo verso la fine della lettera e uno dei motivi per cui è stata scritta è questo: dare delle risposte sul problema della venuta di Gesù e perciò della fine del mondo. I cristiani sapevano che il ritorno di Gesù che tutti attendevano, perché il ritorno di Gesù è fondamentale ... noi nel Credo diciamo che “Egli verrà a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.” Questa è una verità del Credo, non è una cosa che uno possa dire “forse sarà così”, è una verità fondamentale, vuol dire che su togli questa verità non capisci più niente del Cristianesimo. Il Credo è tutto ciò che noi crediamo perciò, per sapere se uno è cristiano, chiedigli se crede a tutto ciò che è contenuto nel Credo. Quando alla domenica io dico “Credo”, dichiaro di credere in tutto ciò che è contenuto nel Credo e la Chiesa ti dice: “Se vuoi essere considerato cristiano credi a tutto questo: recita il Credo, ci credi? Allora sei cristiano altrimenti non lo sei”. I Protestanti non recitano il Credo ... Il ritorno di Gesù determina la fine della storia, cosa vuol dire? Il mondo, così come noi lo conosciamo, con il ritorno di Gesù finirà; tutte le cose hanno una fine, la vita dell’uomo ha un termine, il mondo ha un termine ... mi pare abbastanza logico! Tutto ciò che inizia finisce, tutto, perciò anche il mondo finirà. Non vuol dire che sarà distrutto, qui si parla che il mondo passerà attraverso un cataclisma, il fuoco, ma il fuoco è la nuova maniera con la quale il mondo, purificato ... sarebbe come per tirar fuori l’oro dalle scorie lo si fa fondere ... ecco, più o meno anche per il mondo sarà così, c’è un processo che sarà di sofferenza perché il male, le scorie saranno distrutte e rimarrà solo il bene ... il mondo nuovo, qui parla proprio di “cieli e terre nuove”.

Vediamo come inizia il brano che abbiamo appena letto: **“Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno.** Cosa vuol dire? La prima cosa è questa: la maniera di vedere le cose da parte di Dio non è la tua, tu al massimo hai la conoscenza di un giorno ... facciamo un esempio: le previsioni del tempo non vanno al di là di una settimana e spesso sbagliano da un giorno all’altro; le previsioni della politica al massimo sono di qualche anno e spesso non comprendono gli imprevisti che sconvolgono tutto; guardate che nessuno aveva previsto la Prima Guerra Mondiale, la Seconda Guerra Mondiale, nessuno aveva previsto il crollo delle Torri Gemelle, nessuno aveva previsto la caduta del Muro di Berlino ... previsioni ... noi abbiamo una visione molto corta della Storia, quello che noi vediamo è poco e quando ti fanno le proiezioni ... non credete sempre a quello che dicono alla TV quando dicono, per esempio, che andando avanti a questo modo fra cinquant’anni non esisteranno più le banchise polari perché ci sarà lo scioglimento ... in realtà noi non sappiamo niente di quello che accadrà, niente! Cosa avverrà, chi lo sa? Conosciamo molto poco il funzionamento del mondo, non sappiamo come reagirà! Anni fa dicevano che andando avanti di questo passo la popolazione del mondo sarebbe diventata di 20 miliardi entro il 2050 ... ora tutti sono d’accordo nel dire che c’è stato un forte rallentamento. Uno dei problemi dell’Africa sapete qual è? E’ che, paradossalmente, l’Africa sta invecchiando molto più velocemente di quanto non si pensasse per cui il problema riguarda la Previdenza Sociale, non è quello dei bambini che muoiono in Africa il problema, è quello di mantenere i vecchi. Una popolazione molto giovane, quella Boliviana ... quando ero giù io il 50% aveva meno di vent’anni; adesso non è più il 50 ma il 40% ... vuol dire che aumentano i vecchi! Il problema si sposta, è tutto un’altra cosa di quanto avevamo previsto. Le previsioni ... ecco cosa dice qui Pietro: guardate che per Dio mille anni sono come un giorno solo e un giorno solo come mille anni, ha una maniera diversa di valutare le cose, Lui sa come andranno le cose, non si impaurisce! **Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa,** in altre parole: quando Dio fa una promessa Lui la mantiene solo che Lui vede tutto il percorso ... Se io so che da qui ad andare a Roma farò un certo viaggio, che prima devo fare una capatina in Francia, poi in Spagna poi in Africa ... io so che arriverò a Roma però se tu sei a Roma e aspetti, ti chiedi dove sia andato a finire ... ma arriverà, però Lui sa perché fa queste cose qua, sei tu che non lo sai e devi fidarti di Lui, **anche se alcuni parlano di lentezza** come mai non cambia le cose? Probabilmente perché le cose possono cambiare solo così. Io noto una cosa ultimamente: quasi sempre quando uno è chiamato ad essere responsabile di una situazione, da responsabile tu vedi le cose in un modo molto diverso da quelli che non sono responsabili; tu sai benissimo che una decisione ... se tu butti giù una pedina del domino, quella caduta comporterà la caduta di tutte le altre pedine, perciò devi stare attento a quello che fai. C’è sempre quello che dice: “Ma cosa ci vuole a decidere?” Prova tu! La stessa cosa che comporta la mia decisione, per esempio, è che tu, che parli così, saresti il primo a dover andar fuori dai piedi! Quelli che qui dentro fanno più i prepotenti, e sono stati magari aiutati più degli altri, non capiscono che se io metto in pratica quello che loro dicono, il primo che va fuori dai piedi è proprio lui ... “Cosa ci vuole a mandar fuori questo qua che qualche volta spaccia?” “Ma tu non hai capito che sei qui da quattro anni e mi hai rotto le scatole fin dal primo giorno e che io non ti ho ancora buttato fuori?” Il Signore “tarda” non perché sia indeciso ... guardate cosa dice qua: **Egli invece è magnanimo con voi, perché non**

**vuole che alcuno si perda ma che tutti abbiano modo di pentirsi.** E sa che qualcuno matura in fretta e qualche altro è come le nespole, non matura mai, e bisogna metterle anche nella paglia perché altrimenti non maturano più! C'è gente di sessant'anni qua dentro, che sessant'anni di vita non l'hanno ancora portato allo stato adolescenziale, sono ancora preadolescenti ... forse verso gli ottanta arriveranno a sedici anni ... forse! Il Signore lo sa, e sa che il percorso è lungo, e sa che le cose non si possono cambiare di colpo, e sa che se tu vuoi cambiare tutto in fretta l'altro sarà costretto a tornare indietro ... è così! Il giorno del Signore verrà, è certo! **Il giorno del Signore verrà come un ladro** non è annunciato; siccome il ladro nessun sa quando viene altrimenti sarebbe facile ... il Signore verrà come un ladro; **allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.** Sembrerebbe che Dio distrugga tutta la sua opera, in realtà Dio non la distrugge, la rinnova, la trasforma, la consuma dal di dentro per poter far emergere solo ciò che c'è di buono e alla fine conserverà tutto ciò che è buono. Dio non può perdere una sola opera buona, per piccola che sia, perciò tutto questo indica non la volontà distruttiva di Dio, ma il fatto che Lui vuole purificare tutto perché rimanga solo il meglio. Io ho notato una cosa nella mia vita ... che l'unica cosa che mi permetterà di raggiungere alcune cose è la morte, e allora va bene, ben venga la morte se questa servirà per raggiungere la perfezione (prima della morte io non riuscirò, certi peccati moriranno con me) e allora è necessario che io muoia. Allora, che vuol dire il raggiungimento della perfezione. **Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio.** In altre parole: com'è che si può attraversare la grande tribolazione senza esserne distrutti? Nella preghiera = unione profonda con Dio, e nella buona condotta = assomigliare a Lui, fare quello che ha fatto Lui; questo ti permetterà di attraversare la tribolazione senza esserne sconvolti ... e difatti la Sua promessa qual è? **Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo stupenda la frase, la più famosa di san Pietro ... nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.** E, siccome noi aspettiamo questo, viviamo già anticipatamente, oggi, nella giustizia, nel bene, proprio perché quando la grande tribolazione arriverà noi possiamo attraversarla senza esserne distrutti. E' questo il cristiano! **Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia".**

## **Dal Vangelo secondo Marco (1,1-18)**

Gli elementi li abbiamo già visti e adesso li applichiamo a questo brano. La parte più importante di questo Vangelo, stranamente, è il titolo; il titolo è così: **"Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.** (Don Davide lo ripete in greco ma io non so scriverlo) E' il titolo, ma è anche il programma. *Arché* = inizio, principio; sono tre i libri che iniziano con la parola *Arché*: la Genesi "In principio Dio creò il cielo e la terra", il Vangelo di Giovanni "In principio era il Verbo ...", il Vangelo di Marco "Inizio = principio del Vangelo ..." cioè: Inizia ora la Buona Notizia, la Buona Novella di Gesù ... e Gesù indica quell'uomo, il Galileo, nato a Betlemme e vissuto a Nazaret, il Nazareno, quell'uomo lì ... e qui Marco fa un'affermazione anzi, ne fa una più grossa dell'altra ... quell'uomo

lì è *Christos* = l'Unto di Dio, il Messia, Mashiah in Ebraico, il Messia che voi aspettate è Lui ... e fin qui ci può stare, ma poi aggiunge *Ujù tù Theù* = Figlio di Dio, dove *ujù* non è *pays*, ci sono due maniere per indicare il figlio, *pays* = figlio, ma anche figlio adottato o addirittura servo, ma il figlio naturale, quello vero, l'erede, si dice *Ujòs*. Quando si parla di noi il Vangelo usa il termine *payes*, figli di Dio, adottati, ma quando parla di Gesù, *Ujos*, è solo Lui. In altre parole, è come se Marco dicesse: "Inizio questo libro e vi dirò che quel Gesù lì è il Messia che voi aspettate è Dio, Dio fatto uomo" per cui tutto il Vangelo è la dimostrazione di questo titolo. Con questo titolo Marco indica la sua intenzione: scrivere le opere degli ultimi tre anni di Gesù, che è il Messia e il Figlio di Dio e lo dimostrerà raccontando tutto. E, subito dopo, introduce chi? Da chi parte? Non parte da Gesù ma da colui che prepara la strada a Gesù. Perché? Non inizia raccontando la vita di Gesù come faremmo noi, gli Ebrei dicevano che il Messia, quando sarebbe arrivato, si sarebbe fatto precedere da un annunciatore, da un precursore = uno che viene prima, cursore = corre, viene prima e avevano detto anche il nome di questo precursore: Elia. Elia sarebbe ritornato sulla terra ad annunciare che arrivava il Messia, quando sarebbe arrivato Elia sulla terra subito dopo sarebbe arrivato il Messia e qui allora Marco dice che è arrivato. E chi è, non l'abbiamo visto? Il Battista, è lui l'Elia! Come sta scritto nel profeta Isaia ... in realtà non è scritto solo nel profeta Isaia, ma la prima parte in Malachia 3,1 "Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te ..." e poi Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto: preparate nel via del Signore ...". In realtà Isaia non ha scritto così, è lui, Marco che modifica. Isaia ha detto: "Voce di uno che grida: "Preparate nel deserto la via al Signore". Qui invece Marco ha cambiato: "Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore ...". Cosa vuol dire? Che Marco prende il testo di Isaia, lo forza, lo modifica, per indicare che ce n'è uno che grida "nel deserto"; Isaia non gridava nel deserto, gridava a Babilonia e la strada andava preparata "nel deserto"; qui, cambiando, cosa indica? Che ce n'è uno nel deserto ... Giovanni il Battista, il quale annuncia "Preparate la via del Signore" dove la via? Ecco, interessante: non è più nel deserto, non è più una via esterna, è una via interna: il cuore; il nuovo esodo non si verifica dal un posto all'altro, Egitto – terra Promessa, Babilonia – Gerusalemme, il nuovo esodo non è una terra, è una persona, Gesù, e la via non è la strada, è una conversione, un cambio, dove tu sei chiamato ad abbandonare un certo modo di vivere, attraversare il nuovo Mar Rosso ... quale sarà? Il Battesimo, e approdare alla nuova Terra Promessa. Chi è la nuova Terra Promessa? Gesù! E il nuovo esodo è la fede. "Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore". E come si fa questo nuovo esodo? **Raddrizzate i suoi sentieri**", Ecco ora chi è il nuovo Elia, il precursore ... **vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava il battesimo di conversione per il perdono dei peccati.** La premessa è questa: riconoscere i propri peccati, chiedere perdono e, come segnale che si è ottenuto il perdono, battezzarsi. Il gesto del Battesimo è quello di immergersi nell'acqua ... quando tu ti immergi nell'acqua è chiaro che entri sporco ed esci pulito, vuol dire essere purificati. **Accorrevano a Lui da tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.** Ecco il nuovo esodo! Ci si immerge ... Giovanni chi è? Qui si presenta in modo molto sobrio: **Giovanni era vestito di pelli di cammello,** (anche Elia era vestito di pelli di cammello. Giovanni è il nuovo Elia, appunto) **con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.** Cavallette e miele = il cibo dei poveri nel deserto, zuccheri e proteine, niente di



particolare, era quello che mangiavano tutti i poveri nel deserto. Era un povero di fronte a Dio, era uno che aveva scelto di andare nel deserto perché, secondo le attese, il Messia sarebbe arrivato dal deserto. **E proclamava: “Viene dopo di me colui che è più forte di me: (... bella questa frase! Chi viene dopo è sempre più grande di quello che viene prima, dice Giovanni) io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.** Cioè non sono degno di fargli nemmeno da servo, io non sono nulla di fronte a lui. **Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”** Matteo, nel suo Vangelo, aggiunge anche “e fuoco”. E così si compie la profezia di Isaia. Cosa vuol dire questo? Conclusione: Giovanni il Battista, per indicare che sta arrivando nel mondo il più forte, Colui che sconvolgerà il mondo ... noi non abbiamo idea, abbiamo reso il Cristianesimo una robetta da niente, una specie di aggiustamento della realtà ... il Cristianesimo è la grande rivoluzione, è lo sconvolgimento completo! Il Cristianesimo non aggiunge qualcosa alla perfezione dell'uomo, lo sconvolge dal di dentro completamente! E' un cambio così totale che è difficile capire quanto è grande! Gesù è il nuovo termine di misura e di paragone di tutte le cose. Con la Sua venuta l'uomo è chiamato ad abbandonare la schiavitù, a realizzare l'esodo, il passaggio del Mar Rosso (il Battesimo) e ad arrivare alla fede in Lui. E tutto questo Giovanni lo annuncia proclamando sé stesso come nuovo Elia e annunciando Colui che deve venire. Quando noi capiremo queste cose forse cominceremo a capire cosa vuol dire la fede cristiana.

Interventi:

- *Ma il ruolo dell'uomo è solo nella capacità di fare il male? Tu dici: dobbiamo affidarci perché noi non siamo capaci di bene ...*

Non ho detto quello, ho detto che noi non siamo capaci di dare al bene che facciamo una pienezza tale per cui il bene ci salvi. Noi non saremo mai capaci di salvarci, non ce la facciamo! In altre parole: non è che quando io parlo di Dio voglia sminuire l'uomo, se Dio ha voluto rendere l'uomo uguale a sé stesso, vuol dire che l'uomo è grande, ma l'uomo - e questo dobbiamo mettercelo bene in testa - non è capace di salvare né sé stesso, né coloro che ama, né il mondo. Questo non vuol dire che non sia capace di fare il bene, non è capace di compiere il bene in modo completo. A tutto quello che l'uomo farà mancherà sempre qualcosa, e te lo dimostro: anche se tu facessi tutto bene, una cosa la farai male, di sicuro! Qual è? Che morirai, e la morte vanifica tutto. Non sto dicendo che l'uomo è cattivo, l'uomo è incapace di perfezione e siccome la salvezza è la perfezione, la salvezza non appartiene all'uomo, tutto lì! Ed è quello che l'uomo d'oggi non vuol capire. Non sto dicendo che l'uomo è cattivo, l'uomo, semplicemente, è limitato e non può farci niente e, quando l'uomo tenta di realizzare quella perfezione, ottiene il contrario, che distrugge il mondo. Tanto è vero che una delle cose che a noi viene richiesta è di accettare i nostri limiti. Accettarli, e chiedere a Dio il superamento del limite. Faccio un esempio per farvi capire: la più grande teorizzazione del mondo nuovo, dei cieli nuovi e della terra nuova l'ha fatta il Marxismo ... la più grande teorizzazione, la più completa la più bella: attraverso tutto un processo ... la lotta di classe, la rivoluzione del proletariato, la messa in comune dei beni, la fraternità universale ... ehi, 80 milioni di morti! E il crollo spaventoso. Paradossale: l'unico Stato comunista che è rimasto al mondo, la

Cina, rovinerà il pianeta ... perché lo sta facendo ... ha fatto saltare l'economia degli altri e farà rovinare il pianeta. Io sto solo dicendo, e continuo a ripeterlo ... sono trent'anni che ripeto queste cose ... non ho fatto altro che ripetere questo: l'uomo è capace di bene, ma il bene che lui fa non raggiungerà mai la completezza, ci mancherà sempre qualcosa, sempre, e per quanto tu ti dia da fare non riuscirai mai a completarlo.

- *Ma il bene lo deve fare però ..*

Certo! Ma il problema è che lo devi fare ma non sai neanche quello che fai ... come fai a sapere se quello che fai è bene. Io tento qua dentro di fare tutto il bene che riesco; ci sono persone autorevoli, non stupide, che dicono che io sto sbagliando tutto. Ma sto sbagliando o faccio il bene? Non lo so, a tal punto che io ho rinunciato a decidere se quello che faccio è bene o male, faccio quello che riesco, perché non lo so. Io quando sono stato in Bolivia, per 14 anni ho tentato di fare tutto nel migliore dei modi e al mio successore ho detto: "Guarda che le cose sono a posto, ti consegno la mia "Cappella Sistina" il mio capolavoro" ... quello, in sei mesi me l'ha buttata giù! Sei mesi, non c'è voluto molto! Un anno dopo c'erano le macerie! Evidentemente ha ritenuto che quello che io facevo era sbagliato ... la mia domanda allora è stata: "Sono io che ho sbagliato o è lui che è ..." probabilmente non era né uno né l'altro però, quello che per me era bene per lui non lo era. Allora, cosa vuol dire il bene? La Bibbia dice: "Guarda uomo che, per quanto tu farai bene, quello che tu farai non sarà mai il bene completo; il bene completo è solo di Dio!" Questo ve l'ho detto in miliardi di modi però ogni volta che io tento di dire queste cose c'è sempre chi sospetta che io stia svalutando l'uomo a favore di Dio ... non è vero! Sto dicendo quello che è! A tal punto che vi ho detto che bisogna diffidare di quelli che sono troppo buoni e bravi e volenterosi, quelli che vogliono fare il volontariato ... diffidare, perché questi qua sono talmente convinti di fare le cose bene che alla fine rischiano di farle male. Io a 65 anni non so più se quello che sto facendo è bene o è male ... non lo so. So solo una cosa: che Dio sa, e perciò tento di fare quello che dice Lui, ci riesco poco, ma capisco che quando faccio quello che dice Lui e lascio spazio a Lui, le cose vanno meglio. E' solo quello che io devo fare ... e mi stupisco che non si sia percepita questa cosa che mi pare così evidente.

- *Comunque Dio ha fatto un'Alleanza con noi ..*

Certo, ma l'alleanza con l'uomo la garantisce Dio, non l'uomo.

- *...(? Non riesco a capire ...)*

Se la Fiat fa l'alleanza con me, non sono io che garantisco la Fiat, ma è la Fiat che garantisce me. Se io sono meccanico e vado a lavorare alla Ferrari, non sono io che rendo la Ferrari importante ma è la Ferrari che rende importante me ... L'alleanza ... è Dio che la garantisce per noi perché noi non saremmo capaci. Scusate, ma non ci vuole molto a capire queste cose. Voi, se venite qua ad ascoltare uno come me vuol dire che in qualche modo avete fiducia, vi fidate di me e mi ritenete una persona, tutto sommato, brava o affidabile, ma guardate che io mi confesso tutti i mesi perciò vuol dire che da quando ho incominciato a sette anni ... 750 volte ho chiesto perdono e 750 volte ho ripetuto esattamente gli stessi errori. Chi si fiderebbe di uno così? Quello che voi vedete in me non

è opera mia, ma è opera di Dio. Quando dicevano a mia mamma: “Suo figlio è bravo” lei rispondeva molto saggiamente: “Io so che ho tirato su cinque figli tutti allo stesso modo, se qualcuno ha qualcosa in più non è opera mia” ecco, solo quello! Non è opera mia! Chiedetene conto a Qualcun altro ... tutto lì! Non mi pare che sia poi così ... ma quello che sto dicendo è: mettetevi pure d’impegno, fate tutto quello che volete, paradossalmente, l’ho detto domenica scorsa e lo ripeto, quanto più ti impegni e tanto più ti accorgi che quello che fai non solo non è chiaro, ma addirittura confonde le cose. Io questo l’ho visto. Ve l’ho detto: in Bolivia, quando per mancanza di scuole ho costruito una scuola, mi sono reso conto – paradossalmente – che avevo aumentato l’ingiustizia, perché quelli che prima non si preoccupavano della mancanza della scuola, poi hanno detto: “Perché i nostri no?” ... non era la mia intenzione.

Concludendo: nessuno può svalutare l’uomo, ma c’è in corso oggi anche da parte dei cristiani, una eccessiva valutazione del ruolo dell’uomo. Se l’uomo conta qualcosa, è perché Dio l’ha ritenuto degno di contare qualcosa perché noi, come persona, tutti, ma proprio tutti, non siamo capaci di portare a termine e a completezza nessuna delle nostre opere, NES-SU-NA! Siamo fatti così! Non so se è chiaro quello che dico ... dopo ognuno la pensi come vuole, altrimenti perché si impegnerebbero così tanto a rifare quello che ho fatto io? Se io faccio le cose bene ... Quando Michelangelo ha dipinto la Sistina era talmente bella che tutti hanno detto: “ ... una cosa così, dobbiamo sola imitarla” e sono nati i Manieristi. I Manieristi, imitando, hanno creato un nuovo stile ... per dire che neanche la Sistina è completa. E’ un capolavoro, ma non è il bene assoluto. Il Bene assoluto è solo Dio!